

BIOETICA: DEFINIZIONE, DISTINZIONI, METODO

Per un primo approccio, consiglio l'agile ma completo: M. Aramini, *Bioetica per tutti*, Figlie di San Paolo, Milano 2008 (nuova edizione), € 14,50, 314 pp. Per qualsiasi altra esigenza, sul tema "generale" o su temi "specifici"... basta chiedere!

..*.*.*

I. "MICRO" STORIA:

Il termine "nasce" negli Stati Uniti, non prima del 1970, in seguito a un *eureka feeling* dell'oncologo Van Rensselaer Potter.

Le preoccupazioni di Potter erano le seguenti:

- Spaccatura tra valori etici (*ethical values*) e fatti biologici (*biological facts*).
- Tendenza pragmatica ad applicare il sapere senza mediazione razionale e morale.
- Allarme di fronte a progresso scienza e società (armi biologiche, ingegneria genetica...).
- Non solo attenzione all'"uomo" ma anche alla biosfera.

Egli quindi intende la BIOETICA COME *BRIDGE* / PONTE tra cultura scientifica e cultura umanistico-morale → *knowledge how to use knowledge*

Accanto a Potter va ricordato l'ostetrico A. Hellegers tra i fondatori nel 1971 del *The Joseph and Rose Kennedy Institute for the Study of Human Reproduction and Bioethics*), successivamente noto come Kennedy Institute, facente parte della Georgetown University. Egli:

- Strutturò la bioetica come disciplina accademica, la introdusse nel mondo politico e dei mass media.
- Le assegnò una specifica metodologia interdisciplinare, capace di sintetizzare dati scientifici, antropologici, etici e giuridici.

Si parla infatti di concezione hellegeriana della bioetica, sia rispetto al metodo, sia rispetto alla "visibilità".

Il luogo in cui la ricerca è più attiva è il "Kennedy Institute" che pubblica (ha pubblicato):

- Rivista: *Kennedy institut of ethics journal*
- Numerose pubblicazioni
- *Encyclopedia of bioethics*
 - o 1 edizione: 1978
 - o 2 edizione: 1995
 - o 4 volumi, 1800 pagine, doppia colonna, 315 articoli originali.

Il Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) è stato istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 28 marzo 1990.

Il Comitato svolge sia funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni, sia funzioni di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi etici emergenti con il progredire delle ricerche e con le nuove applicazioni tecnologiche nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute.

Il Comitato esprime le proprie indicazioni attraverso pareri e mozioni che vengono pubblicati, non appena approvati, sul proprio sito. L'azione del CNB si svolge anche in un ambito sovra nazionale con regolari incontri con i Comitati etici europei e contatti internazionali.

II. ALCUNE DEFINIZIONI:

II.A: Le definizioni della *Encyclopedia of bioethics*:

<i>Definizione nella edizione del 1978:</i>	<i>Definizione nella edizione del 1995:</i>
La bioetica è: Lo studio sistematico della condotta umana nell'ambito delle scienze della vita e della salute esaminata alla luce di valori e principi morali	La bioetica è: Una parola composta derivata dalle parole greche bios (vita) ed ethos (morale). Può essere definita come lo studio sistematico delle dimensioni morali – comprendenti la visione morale, le decisioni, la condotta, le politiche – delle scienze della vita e della cura della salute , attraverso una varietà di metodologie etiche in un contesto interdisciplinare

Nell'edizione del 1995 troviamo quindi:

- Qualcosa di aggiunto...:
 - o Scienza vita e cura salute considerate nelle molteplici dimensioni morali
 - o Richiamo al contesto interdisciplinare
- Qualcosa di eliminato...:
 - o Riferimento esplicito e diretto a principi e valori morali. Critica a principialismo.

II.B.: La definizione nel documento di Erice:

Nel 1991, in un convegno internazionale, un gruppo di studiosi ha elaborato un testo sull'oggetto della bioetica e sui suoi rapporti con la deontologia medica e la medicina legale (i tre saperi vengono spesso sovrapposti).

- Deontologia medica:
È la disciplina il cui oggetto è lo studio delle norme di comportamento professionale specifiche del medico

- Medicina legale:
È una scienza interdisciplinare che studia, con metodologia specifica, i contenuti biologici e medici delle norme giuridiche al fine di consentirne un'adeguata interpretazione, l'applicazione e lo sviluppo e collabora con la giustizia e i privati alla soluzione di casi che richiedono indagini e valutazioni di ordine biologico e medico

Secondo il documento di Erica, la bioetica si occupa di:

- Problemi etici delle professioni sanitarie
- Problemi etici emergenti nell'ambito delle ricerche sull'uomo anche se non direttamente terapeutiche
- Problemi sociali connessi alle politiche sanitarie, alla medicina occupazionale, alle politiche di pianificazione familiare e controllo demografico
- Problemi relativi all'intervento sulla vita degli altri esseri viventi (piante, microorganismi, piante...) e in generale a ciò che si riferisce all'equilibrio dell'ecosistema

Secondo il "documento di Erice" la bioetica ha la finalità di:

- Analizzare razionalmente i problemi morali legati alla biomedicina e la loro connessione con gli ambiti del diritto e delle scienze umane
- Elaborare linee etiche fondate sui valori della persona e sui diritti dell'uomo

Secondo il "documento di Erice" la bioetica si avvale di:

- Un metodo interdisciplinare che si propone il seguente iter:
 - o Esaminare in modo approfondito e aggiornato la natura del fatto biomedico (momento epistemologico)
 - o Rivelarne le implicazioni sul piano antropologico (momento antropologico)
 - o Individuare le soluzioni etiche (momento applicativo / "pratico").

Un'altra caratteristica intrinseca della bioetica è il suo essere "campo e occasione di un dibattito *pubblico*, che esplicitamente si propone di sottrarre alla esclusiva gestione degli esperti temi che sono di interesse comune"¹. Il confronto è quindi anche con la filosofia e la teologia.

III. ALCUNI ESEMPI DI METODO.

III.A: Il principlismo: vantaggi e limiti.

Cosa sono i "principi morali"?

- Regole "formali" per la soluzione di problemi delicati.

Alcuni esempi (sono principi che vedremo nelle prossime volte, applicati alle situazioni):

- duplice effetto (bontà/indifferenza atto morale; onestà del fine; non dipendenza effetto buono da cattivo; ragione proporzionata)
- di totalità
- dell'eccezione
- dell'*epicheia*
- minor male

¹ *Bioetica*, a cura di A. Di Meo e C. Mancina, Laterza, Bari 1989, *Prefazione*

Alcune distinzioni importanti:

- Diretto / indiretto
- Attivo / passivo
- Volontario / involontario

E in bioetica?

Sono stati teorizzati, in particolare da Beauchamp e Childress², quattro principi. Su commissione del Congresso, tra il 1974 e il 1978, la *National Commission for the protection of Human Subjects of Biomedical and Behavioral Research* identifica alcuni principi base, contenuti in “The Belmont Report”, circa la sperimentazione sull’uomo:

Autonomia	Rispetta le decisioni prese da una persona capace e autonoma
Non maleficenza	Evita di causare il male
Beneficenza	Promuovi i benefici e bilancia i benefici stessi con i rischi e i costi
Giustizia	Distribuisce imparzialmente benefici, costi e rischi

Due casi emblematici (il “caso Arthur”; il “segreto professionale” e l’HIV) hanno dimostrato l’insufficienza del principialismo e riaperto la questione:

- Dove si fondano i principi?
- Come si armonizzano?
- Come si giustificano?
- ...

4 altri principi? (personalismo “cattolico”):

- Principio terapeutico o della totalità
- Principio di libertà e responsabilità
- Principio di socialità
- Principio di sussidiarietà

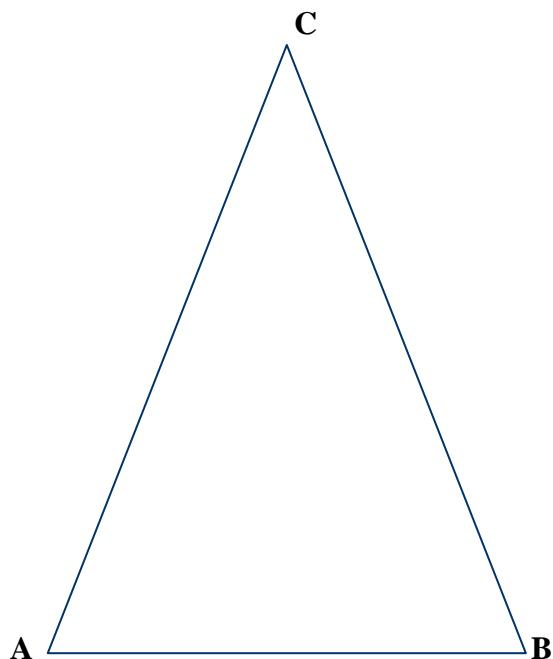
III.B: il metodo “triangolare”

A: *dimensione biomedica*

B: *dimensione antropologica*

C: *dimensione morale*

(successione solo didattica)



² T.L. Beauchamp – J.F. Childress, “Principles of biomedical ethics”, New York 1994⁴.

III.C: un terzo esempio³

1) INDIVIDUA IL PROBLEMA MORALE

- Distingui gli elementi tecnici da quelli etici
- Indica gli ulteriori elementi fattuali (notizie, dati, informazioni...) che vorresti conoscere

2) ESPRIMI LA TUA IMMEDIATA VALUTAZIONE E LA TUA PREFERENZA PER UNA CERTA SOLUZIONE

3) GIUSTIFICA LA TUA PREFERENZA

- Individua i principi e i valori in gioco
- Esponi le argomentazioni a sostegno della tua valutazione, ricorrendo a regole, principi e teorie etiche

4) CONFRONTA LA TUA POSIZIONE CON LE ALTRE

- Riconosci l'esistenza di valutazioni morali diverse dalle tue
- Ricostruisci le motivazioni addotte a loro sostegno
- Individua i punti in cui esse ti paiono meno convincenti
- Confessa le zone d'ombra che la tua posizione non riesce a illuminare

5) ABBOZZA UNA SOLUZIONE IN MERITO AL PROBLEMA MORALE DI PARTENZA, CONFERMANDO O SMENTENDO LA VALUTAZIONE INIZIALMENTE ESPRESSA

6) INDICA I METODI PER COMPORRE UN EVENTUALE DISSENSO CHE RIMANE INSANABILE ENTRO L'ÉQUIPE O FRA LE PARTI COINVOLTE

7) RACCOMANDA UNA STRATEGIA PER PREVENIRE O LIMITARE IN FUTURO LE CONTRADDIZIONI PIÙ GRAVI

IV. MODELLI / IMPOSTAZIONI:

Due grossi indirizzi:

- Pro life vs. pro choice
- (= vita sacra vs. qualità della vita)

Impostazione analitica:

- secondo cui la ragione in etica ha solo la funzione di analizzare la coerenza tra principi generali e norme particolari.

Impostazione contrattualistica:

- secondo cui la ragione in etica ha la funzione di elaborare accordi sulle procedure più giuste, che permettano a tutti uguali opportunità.

Impostazione clinica:

- secondo cui, nello specifico campo della bioetica, il ragionamento morale deve evitare di mettere in campo i principi generali, su cui l'accordo sarà impossibile, per concentrarsi, invece sui casi particolari.

³ P. Cattorini, *Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici*, Milano 1996, 17.

Impostazione utilitaristica:

- secondo cui la ragione in etica, e in bioetica in particolare, ha la funzione di calcolare i costi e i benefici degli individui coinvolti in una data situazione in maniera tale da assicurare il maggior benessere al maggior numero di essi.

Impostazione antropologica:

- secondo cui la ragione in etica è chiamata ad individuare criteri dell'agire nella natura personale dell'uomo, in quanto questa indica la direzione della sua autorealizzazione, con delle importanti varianti a seconda che in questa realizzazione si sottolinei l'istanza *ontologica*, l'istanza *relazionale*, l'istanza *ermeneutica*.

Altre definizioni:

- Sociobiologico-naturalistico
- Soggettivista liberal-radical
- Pragmatico-utilitarista
- Personalista (laico // cattolico)
-

V. ALCUNE LINEE ANTROPOLOGICHE DA NON DIMENTICARE:

- Dialettica “natura” / “storia”

L'umano è sintesi tra “natura” e “storia”. La persona umana può essere compresa rettamente soltanto attraverso la dialettica tra questa due polarità. Essere persona suppone appartenere tanto al regno della natura (necessità) come al regno della storia (libertà). Uno studio critico dei problemi etici riferiti alla persona deve essere realizzato tenendo conto di questa questione inerente alla struttura dell'umano.

Per evitare i riduzionismi etici sia “naturalisti” che “storicisti” e per appoggiare la riflessione morale su una metodologia critica, è necessario fondare l'etica dell'umano su una comprensione della persona come sintesi dialettica di “natura” e “storia”.

I valori etici non risiedono né nel cielo immutabile dell'astrazione (= natura umana), né nel divenire continuamente variabile del relativo (= storia). Il soggetto della morale è la persona, un essere che si definisce per la sua struttura o necessità e per la sua libertà o desiderio.

Se nell'uomo il “naturale” orienta la morale della persona verso valutazioni con validità fissa e universale, lo “storico” apporta altri aspetti per la valutazione etica e della stessa: dimensione storica dei valori morali; loro carattere dinamico; importanza del pluralismo culturale come supporto della valutazione morale; necessità di opzioni molteplici e non univoche come risposta ai problemi morali; etc. Soltanto tendendo conto di questa tensione tra polarità si può impostare adeguatamente l'etica della persona.

Compressa come sintesi di “natura” e “storia”, la persona può essere il luogo adeguato della normativa umana.

- Dialettica “individualità” / “pubblicità”

La persona ha carattere privato e, allo stesso tempo, pubblico: è inviolabile tanto nella sua intimità e singolarità, quanto nella sua dimensione sociale. Non è corretto dare la supremazia ad un aspetto piuttosto che ad un altro; né al pubblico a discapito del privato (come fa il collettivismo), né al privato a discapito del pubblico (come fa il liberalismo). Il pubblico e il privato costituiscono

l'ambito personale totale. L'essere puramente pubblico spersonalizza l'uomo, ma lo spersonalizza anche il ridurlo ad ambito puramente privato.

- L'essere personale si definisce attraverso due poli o versanti complementari: interiorità e relazione.
- Persona significa l'essere più intimo di ciascun uomo, il suo io. Soltanto la persona ha interiorità: un'interiorità che è autocoscienza (intelligenza) e autopossesso (volontà); un'interiorità che è incommensurabile e che sfugge ad ogni dominio. Da questo fattore di interiorità, essenziale alla nozione di persona, si deducono molti principi e criteri morali sulla convivenza interumana. La persona non può esser né alienata, né dominata; la persona non può perdere la sua interiorità, né il possesso di se stessa.
- Ma l'interiorità della persona è comprensibile unicamente dal suo carattere relazionale. L'io della persona è intelligibile soltanto a partire dal "tu" e dal "noi". Per questo "persona" è l'essenza più intima dell'uomo, in quanto è intelligibile in una relazione reciproca con il tu, e attraverso il tu, con il noi. Il rapporto interpersonale è un elemento costitutivo della persona in quanto persona. Non si può pensare ad una persona "isolata".

L'essere umano è impensabile e irrealizzabile al di fuori del rapporto sociale. Per questo si deve porre in evidenza con uguale forza la dimensione sociale della persona umana. I problemi concreti dell'etica della persona devono essere impostati e risolti all'interno di questa sintesi dialettica in cui si afferma al tempo stesso il valore originale di ciascun uomo e la forza antropologica e normativa della trama dei rapporti sociali.

- Dialettica "sacro" / "profano"

La persona non può essere considerata una realtà puramente sacra. Tale concezione sarebbe in contraddizione con le affermazioni bibliche sulla collocazione responsabile dell'uomo nel mondo; non ammetterebbe la razionalità della realtà umana, né la validità di un pensiero antropocentrico, come è proprio del pensare cristiano; condurrebbe ad una interpretazione scorretta del rapporto dell'uomo con Dio. Perciò non si può formulare un'etica della persona a partire da una falsa sacralizzazione dell'umano.

Di contro, la persona non è una realtà puramente "profana" nel senso che possa essere ridotta a una piena "oggettivazione" scientifica e ad una totale "manipolazione" tecnica. Se ci confrontiamo con il mondo della persona, ci scontriamo sempre con il "mistero", un mistero che non può essere tolto di mezzo. La comprensione della persona come "fine" (e non come mezzo) e come valore assoluto (e non come valore relativo) impediscono di considerare l'uomo come una realtà puramente "profana".

La morale della persona deve essere impostata a partire dalla comprensione dell'uomo come essere responsabile. La dicotomia di sacralità e profanità viene superata con l'affermazione della responsabilità personale. A partire da questa prospettiva si può formulare la morale della persona umana come valore assoluto entro la situazione attuale laicizzata.

VI. DISCUTIAMO:

- Bioetica cattolica (= *pro life*) vs. bioetica laica (= *pro choice*)? È giusto impostare così la discussione?
- Quale ermeneutica biblica, dogmatica, spirituale... utilizziamo? Interdisciplinarietà anche in "teologia"? Es. di testi.
- Deontologia vs. teleologia?

1. Il Documento di Erice

I progressi della biologia e della medicina hanno proposto nuovi problemi alla Bioetica, alla Deontologia Medica ed alla Medicina Legale, discipline tra loro interconnesse ma nel contempo autonome, i cui reciproci rapporti e confini, tuttavia, non sempre risultano evidenti al pubblico e talora agli stessi cultori delle materie. Il documento, preparato da docenti di Bioetica e di Medicina Legale nella giornata di Bioetica del 53rd Course "New Trends in forensic haematology and genetics. Bioethical problems", svoltosi ad Erice presso l'Ettore Majorana Centre for Scientific Culture dal 18 al 21 febbraio 1991, si propone come strumento di interpretazione e di chiarificazione.

1. La *Bioetica* è un'area di ricerca che, avvalendosi di una metodologia interdisciplinare, ha per oggetto l'"esame sistematico della condotta umana nel campo delle scienze della vita e della salute, in quanto questa condotta è esaminata alla luce di valori e principi morali", secondo l'accettata definizione dell'Encyclopedia of Bioethics (1978). La sua specificità deriva dal tipo di problemi che essa affronta, dalla natura delle istanze etiche e dalla metodologia utilizzata.

In quanto etica applicata al "regno del biologico" - il quale designa un universo molto più esteso di quello della medicina - la bioetica abbraccia l'etica medica tradizionale e spazia oltre includendo: a) i problemi etici di tutte le professioni sanitarie; b) le ricerche comportamentali, indipendentemente dalle loro applicazioni terapeutiche; c) i problemi sociali associati con le politiche sanitarie, la medicina del lavoro, la sanità internazionale, le politiche di controllo demografico; d) i problemi della vita animale e vegetale in relazione con la vita dell'uomo.

Le *finalità* della bioetica consistono nell'analisi razionale dei problemi morali legati alla biomedicina e della loro connessione con gli ambiti del diritto e delle scienze umane. Esse implicano la elaborazione di linee etiche fondate sui valori della persona e sui diritti dell'uomo, rispettose di tutte le confessioni religiose, con fondazione razionale e metodologica scientificamente adeguata. Tali linee etiche hanno anche finalità applicativa, per l'orientamento che potrà essere impresso, oltre che alla condotta personale, anche al diritto condendo e ai codici deontologici professionali attuali e futuri.

Gli *strumenti* di studio della bioetica risultano dalla specifica metodologia interdisciplinare che si propone di esaminare in modo approfondito e aggiornato la natura del fatto bio-medico (momento epistemologico), di rilevarne le implicazioni sul piano antropologico (momento antropologico), di individuare le "soluzioni" etiche e le giustificazioni di ordine razionale che sostengono tali soluzioni (momento applicativo).

La *natura delle competenze* è multidisciplinare, per cui è richiesta la formazione di base in una delle aree considerate (bio-medicina, antropologia, filosofia, giurisprudenza, teologia) associata ad un qualificato approfondimento delle altre.

L'*insegnamento* deve essere impartito da chi abbia raggiunto un grado adeguato di competenza almeno nei principali settori della disciplina, abbia maturato una esperienza comprovata in ambito biomedico, e infine abbia anche prodotto pubblicazioni scientifiche qualificate in materia.

2. La *Deontologia Medica* è una disciplina il cui oggetto è lo studio delle norme di comportamento professionale specifiche delle professioni sanitarie. Questa disciplina include tre ordini di norme:

- a) le norme morali, oggetto dell'etica medica tradizionale, e oggi considerate all'interno della Bioetica alla cui "costruzione l'etica medica ha preparato il terreno";
- b) le norme deontologiche propriamente dette, raccolte nei codici, e in tutta la tradizione orale e scritta della professione medica;
- c) le norme giuridiche proprie di ciascun Paese.

Finalità della deontologia medica è l'approfondimento essenziale e l'aggiornamento delle norme e regole di condotta della professione medica.

Gli *strumenti* di studio delle tre aree sono differenziati:

- a) lo studio delle norme morali e della loro aggiornata rilettura è sviluppato in stretto collegamento con le conclusioni che provengono dalla bioetica;

- b) l'aggiornamento delle norme deontologiche propriamente dette comporta una costante comparazione con i codici deontologici nazionali e internazionali;
- c) le norme giuridiche a carattere deontologico sono studiate sotto il profilo del diritto vigente e condendo di ciascun paese, anche allo scopo di ricercare una corrispondenza con valori deontologici.

La *natura delle competenze* è pluridisciplinare, cioè medica, medico-legale, giuridica e bioetica.

L'*insegnamento* deve essere impartito da chi abbia acquisito competenza integrata nelle diverse aree. Figura qualificata è lo specialista in medicina legale che da sempre si occupa di questi problemi attraverso la conoscenza delle norme giuridiche e deontologiche di rilevanza medica, alla quale deve associarsi un personale approfondimento nel campo della bioetica.

3. La *Medicina Legale* è per sua natura una scienza interdisciplinare la quale studia con metodologia specifica i contenuti biologici e medici delle norme giuridiche al fine di consentirne la migliore interpretazione, l'applicazione e lo sviluppo, e che collabora con la giustizia e con i privati alla soluzione di casi che richiedono indagini e valutazioni di ordine biologico e/o medico.

Per le conoscenze giuridiche e medico-biologiche che essa richiede ed in ragione della sua specifica competenza nell'ambito della responsabilità professionale sanitaria, la Medicina Legale ha naturali connessioni sia con la Deontologia Medica sia con la Bioetica.

L'*insegnamento* della Medicina Legale nei corsi di laurea comprende pertanto anche la Deontologia Medica - pur essendo questa una disciplina autonoma - in quanto sia le norme deontologiche giuridiche, sia quelle extragiuridiche sono di più agevole accesso ai medici legali, cui incombe anche la didattica di un capitolo-ponte quale la responsabilità penale e civile dei sanitari. L'insegnamento della Medicina Legale si collega naturalmente, tramite l'insegnamento della Deontologia Medica, con la Bioetica, disciplina invero più eminentemente autonoma e di più ampio respiro che con la sua metodologia e con i risultati a cui giunge contribuisce all'aggiornamento e alla giustificazione epistemologica della normativa deontologica, all'orientamento dell'elaborazione legislativa, ed all'inquadramento degli interventi sulla vita umana nell'ambito più ampio della biosfera di cui discute criteri e limiti di liceità.

Per questi motivi è opportuno che nell'area della Medicina Legale, insieme all'insegnamento della Deontologia Medica, trovi una sua collocazione anche l'insegnamento della Bioetica.

2. Circa il rapporto “bioetica cattolica” – “bioetica laica”⁴:

Si vorrebbe, infatti, contrapporre ad una visione “aperta” e “rispettosa” delle scelte di tutti - quale sarebbe quella “laica” - la visione cattolica indicata come “chiusa” e “intollerante”, inaccettabile in una società pluralista ed eterogenea come la nostra. In sostanza la bioetica laica sarebbe fondata sulla ragione e sui valori della coscienza ed invece quella cattolica fondata sui dogmi e sulla fede e si pensa che l'una visione sia inconciliabile con l'altra.

In realtà la questione ci sembra male impostata e affrontata con superficialità. [...] L'impostazione cui fanno riferimento i cattolici è ben lontana da atteggiamenti fideistici e anzi non prescinde dalla giustificazione razionale dei valori e delle norme; e la fede religiosa, come abbiamo già accennato, non modifica le istanze razionali, semmai le acuisce e le rafforza e nello stesso tempo porta ad attenersi al dato scientifico correttamente interpretato. I cattolici, infatti, proprio per il rispetto di quella realtà che ritengono creata da Dio, prendono atto dei fatti scientifici e da questi traggono elementi di confronto con i principi della fede, non viceversa.

D'altro canto si vuole proporre un concetto di laicità impoverito e deformato, come se essa coincidesse con il relativismo etico e non piuttosto con l'affermazione di valori comuni a tutti gli uomini in quanto scaturenti dall'uguale dignità e riconoscibili alla luce della sola ragione, con quello sforzo etico al quale si deve l'elaborazione della dottrina dei diritti umani. L'opposizione “bioetica laica” e “bioetica cattolica” è dunque fittizia e fuorviante. Il confronto va fatto piuttosto sull'antropologia di riferimento e sul problema della fondazione del giudizio etico, senza anteporre dei “dogmatici” steccati alla ricerca spassionata della verità.

⁴ SGRECCIA E., *Manuale di bioetica*, vol.I, Vita e Pensiero, Milano 1994, pp.67-68.

3. Rapporto scienza / etica⁵

Occorrerebbe qui discutere la differenza fra ricerca di base e ricerca applicata. Lo scienziato non può sempre prevedere se la sua ricerca sarà a vantaggio o a danno degli esseri umani e della famiglia umana. È dunque praticamente inevitabile che la scienza debba costantemente confrontarsi coi problemi etici. Ad oggi non esiste una ricerca scientifica che sia totalmente neutra e che non debba sentirsi parte della ricerca di significato dell'uomo per se stesso e per il cosmo. Anche la scienza è sempre stata parte

essenziale dell'interrogarsi dell'uomo su se stesso, e ancor più lo è oggi. E proprio per questo neppure l'etica ha mai potuto fare a meno della scienza, e tanto meno può farlo oggi. Le conoscenze provenienti da culture, filosofie, scienze del passato e del presente aprono alla Chiesa sempre nuove vie per meglio comprendere la natura stessa dell'uomo (GS 44).

Per comprendere il progetto di Dio sull'uomo e sul cosmo, e sull'uomo nel cosmo, l'etica ha bisogno della scienza. Come lo scienziato, consapevolmente o no, ha bisogno dell'etica per dare un senso alla sua ricerca, e così cerca in realtà sempre se stesso, in egual modo il filosofo o il teologo hanno bisogno della scienza, e devono rispettare e tener in gran conto quanto la ricerca scientifica è in grado di volta in volta di offrirgli.

Scienza ed etica sono due volti dell'unico e drammatico cammino dell'uomo verso la verità.

Etica e scienza sono tutte e due attività dello spirito umano in ricerca. E hanno un disperato bisogno l'una dell'altra. I contrasti fra etica e scienza vengono oggi spesso presentati come insanabili o vengono deliberatamente esasperati. Vi è certo, dietro questa esasperazione, l'opera dei media che in primo luogo e come primario interesse debbono dar profitto.

Ma dietro questa esasperazione del contrasto vi sono radici ben più profonde. Vi sono fondamentalismi filosofici e religiosi che si sentono minacciati dalla ricerca scientifica: minacciati nelle loro tradizioni plurisecolari, nei loro sistemi di precetti che spesso non sono di origine divina, ma solo frutto di umani ragionamenti; e soprattutto timorosi che le novità delle conoscenze scientifiche portino a un relativismo etico. E vi è, in senso opposto, la pretesa di indipendenza della scienza dalle altre forme di riflessione dell'uomo su se stesso, come se il progredire delle conoscenze scientifiche fosse di *per se stesso* identificato col progresso dell'umanità e della comprensione che l'uomo ha di se stesso.

Il Papa nel Discorso al Convegno ecclesiale di Verona a riguardo così sollecitava i cristiani:

“Proprio la riflessione sullo sviluppo delle scienze ci riporta verso il *Logos* creatore. Viene capovolta la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà. Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirla alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme. È questo un compito che sta davanti a noi, un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza”.

Pertanto, secondo il Papa, un corretto rapporto tra fede e ragione rappresenta uno snodo essenziale per il superamento della crisi della modernità. Risulta particolarmente importante, quindi, il dialogo con le scienze, da non ridurre alla pur importante dimensione etica. Per cogliere appieno tale importanza, infatti, occorre un confronto più attento su ciò che le scienze possono sapere e fare.

⁵ D. Morrone, *L'uomo e il suo tempo. Progresso tecnologico e conflitti etici*, in <http://www.istitutostaffa.it/Documenti/Prog%202009-2010/Ipogei%2006%20n.8/8.Marrone.pdf>